

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

PAROLE E FATTI

La vera responsabilità

I Fasci di Combattimento di città e Provincia hanno lanciato un comunicato alla stampa ed al pubblico col quale tendono a scagionarsi delle violenze consumate giorni fa in un rione di Bologna ed a stabilirvi un comodissimo alibi per altre che eventualmente deliziarono in avvenire i buoni petroniani e le genti del contado. Per chi ha buon senso e pratica di costose spiegate ritirate ed abili tergiversazioni a cui si ricorre spesso e volentieri secondo il malcostume della politica italiana per nascondere i propri scopi e mascherare le proprie imprese, il suddetto ordine del giorno fascista non ha né può avere altro valore che quello contenente di sviare l'attenzione e le ricerche dell'autorità giudiziaria e di P. S., dato e non concesso che queste si siano decise a ritracciare e punire sul serio gli autori delle gesta teppistiche commesse a danno di pacifici cittadini, per sola, brutale malvagità d'animo e criminosa spavalderia. E che questa, non altra, sia stata l'intenzione dei fasci di combattimento, lo dimostra chiaramente l'intera contraddizione in cui sono caduti gli estensori del comunicato in parola, i quali per la smania e la fretta di troncare sul nascere inchieste ed indagini giudiziarie e politiche non hanno avuto tempo di rivedere la loro prosa e riparare alla gaffe commessa.

Dice il comunicato che molti elementi estranei al movimento compiono azioni qualificandosi per fascisti, e continua scendendo la propria responsabilità da quella di individui indisciplinati ed irresponsabili che eventualmente compissero atti aggressivi in città o nelle campagne. Ma se si tratta di elementi estranei al fascismo perché questi sentite il bisogno di separare dalla loro, propria azione? E che ragione c'è di minacciare scioglimenti di fasci e di nuclei se gli atti aggressivi compiuti in città o nelle campagne sono il risultato di iniziative di estranei o d'elementi che agiscono per proprio conto? La contraddizione è evidente, e con essa è evidente la paura della responsabilità. Non c'è l'aspettativa proprio da un partito che voglia dar fondo all'universo con la propria, esclusiva violenza.

Dopo mesi e mesi e gesta feroci e vandali che han desolato tutta Italia, dopo che dovunque assassini ed incendi hanno segnato il passaggio dell'orda fascista, il comunicato dei fasci bolognesi è un documento d'ipocrisia e di viltà. Che cosa mai volete separare e scindere voi, che fino ai bimbi quindicenni poneste in mano la rivoltella ed insegnate loro ad uccidere ed incendiare? Quale epurazione potrete fare mai quando appunto la violenza di questi elementi irresponsabili è stato il valido strumento della vostra transitoria fortuna politica? L'avvenire vi spaventa? E credete voi che la storia si soffermi ad analizzare le singole bastonature, i minuti episodi di rappresaglia bestiale contro le persone e contro le cose, per rilevarne la colpevolezza dei materiali esecutori?

No, signori: la storia ha già fissata la vera responsabilità. Quest'era torbida, e sanguinosa è stata già giudicata e condannata. Il movimento fascista tipico fenomeno di reazione di classe, non può sfuggire al severo verdetto dell'umanità di domani, sol perché l'indignario e l'omida nascono il distintivo nel momento in cui consumava il delitto. E' la predicazione torva alla distruzione di tutto ciò che è civiltà, lavoro, sacrificio delle classi povere, è la esaltazione folle della rappresaglia vandale, contro il popolo lavoratore che ha dal destino e non dagli uomini o dai partiti tracciata la sua missione e la sua via, è l'apologia bestiale dell'odio, è l'annullamento d'ogni moralità e valore umano, quello che la storia colpisce d'una condanna inesorabile. L'azione materiale che il fascismo bolognese lamenta non è che una conseguenza fatale di questa sua propaganda, di questa sua delittuosa crociata. L'ordine del giorno passa, vola: la responsabilità rimane. E non è solo della mano che distrugge ed abbatte, quanto è più, molto di più, delle passioni e degli interessi che la violenza volsero ai loro fini.

Come il galetto alla catena

Abbiamo detto che l'ordine del giorno fascista ha un carattere puramente contingente, quello cioè di attuare l'effetto prodotto dall'ultimo fattaccio svoltosi a Bologna. Non può essere diversamente. La minaccia di espulsione per quei soci che compissero azioni offensive verso persone ed organizzazioni operaie, è destinata a rimanere eternamente sospesa, come un providenziale paracadute che il fascismo potrà quando che sia adoperare per uso esterno e per uso interno: per piacere la autorità nei casi in cui l'indignazione pubblica la costringesse ad intervenire, per tener al guinzaglio gli agrari che non si rassegnassero a nuovi salassi, a nuove, grazie obblazion. I recentissimi avvenimenti di Castel d'Argie, Persiceto, S. Pietro Capofiume, stanno a dimostrare che il fascismo non muta costumi e metodi. E non può. Io credo anzi che quest'ultima parte dell'ordine del giorno sia stata una concessione puramente politica e verbale che i fascisti agrari abbiano dovuto fare agli altri, a quelli sentimentali, dottrinali e romantici cui lo sciempio nefando delle organizzazioni operaie morderla la coscienza con il ricordo di antichi amori, di belle e nobili audacie. Ma il fascismo non cambierà rotta per questo. Bisognerebbe che gli ideologi lo riportassero alle pure fonti dopo aver fatta ammenda delle sue colpe e dei suoi errori. Bisognerebbe che le scorie impuramente imprecate da Mussolini, dei mercanti, degli agrari, dei parassiti riprendessero la porta, lasciando libero il movimento fascista di farsi centro d'attrazione e d'irradiamento delle idealità e degli interessi del medio ceto.

Invece i tollerati di ieri sono i padroni di oggi: gli agrari che penetrarono nei fasci con la mano dietro la schiena e la maschera sul volto, seguono in cattedra oggi, dirizzano e dispongono di tutto il movimento. E' un'ideologia, poveretti, si rincaricano dimenticati verso l'uscita non avendo il coraggio di abbandonare in loro creatura, quantunque sia diventata un esecrabile mostro della reazione capitalista.

No, il fascismo non abbandonerà l'agricoltura, il cordone ombelicale li unisce. E porterà il grave pondo della repressione antiparlitaria. La guerra ad ogni forma d'organizzazione di classe, sarà sempre il motivo fondamentale della sua

politica. Che vate se circostanze eccezionali e transitorie lo inducono oggi a parlare altro linguaggio? I fatti non sono sempre la vera dimostrazione dei propri intendimenti e programmi, più che le parole? Ed il fascismo è l'elemento essenziale di cui l'agricoltura si serve per aggredire i proletari, violare i concordati, provocare le agitazioni di classe, battere in breccia gli uffici di collocamento. Più azioni offensive di così?

Non ricominciamo

La stampa intanto riprende con più foga il suo compito di preparare prima, per giustificare poi, i conflitti e le spedizioni punitive. Non c'è giorno che i fogli bolognesi non trovino comunisti in agguato contro quelle belle anime candide dei fascisti. Come contributo alla pacificazione non c'è male.

Da più giorni si preannuncia un nuovo assalto ed in forze a Molinella: ne parlano dovunque, lo ha gridato ad alta voce un capo fascista dei più noti. Perché? I lettori conoscono le ragioni per le quali il proletariato di Molinella è terribilmente in viso a fascisti e agrari: lavoro, produce e questo umilia l'agricoltura, vuol mantenersi e sa mantenersi socialista, non indifferente alle provocazioni e le violenze, e non indifferente al fascismo. Bisogna dunque finirlo. E' incaricato il «Resto del Carlino» a creare i precedenti per spiegare e giustificare l'irruzione fascista. Un gruppo di ferraresi, provenienti di S. Maria Codifiume, si recava per ragioni di lavoro all'Alberino cantando l'internazionale. Cantò terribilmente sovversivo, ingiurioso, con le alte idealità fasciste, quindi particolarmente provocatore. Già un inno di fede e di speranza, d'umanità e di bontà che da decine di anni fiorisce nel cuore e sulle labbra di milioni di proletari di tutti i paesi, senza che nessun Governo si sia accorto del suo sovversivismo, ecco che per il giornale bolognese diventa un canto sedizioso. Forse non ha torto; finché saranno considerati inni nazionali e come tali insegnati nelle scuole e suonati dalle bande militari, i canti che esaltano la religione della bomba e del pugnale, o l'invocazione alla pace ed alla fraternità fra gli uomini può avere ed ha sapore di rivoluzionamento e di minaccia per l'ordine costituito. Comunque, il di dopo i fascisti si pongono in agguato, fermano gli operai ferraresi che trovano alle consuete occupazioni e ne bastano a sangue uno, alla compiacenza e profettiva presenza dei carabinieri del luogo. Questo triste episodio che non è che la millesima più riproduzione di tanti altri, svoltisi a Molinella ed altrove, dà lo spunto al «Carlino» per insinuare la speculazione fascista. Gli operai ferraresi diventano infame fatto operaio di S. Pietro Capofiume, onde sia noto a tutti quali terribili e nefasti colpevoli di comunisti sia il territorio di Molinella. Ma il cronista ha avuto un dubbio: che la narrazione, quantunque particolarmente fiorita, di questo miserevole incidente non sarebbe bastata ad omologare la sanzione fascista, ed allora l'inventa l'agguato di Marmorta: due colpi di rivoltella esplosi contro i carabinieri di tra i rruini d'una siepe. Balzo fulmineo dei militi sugli aggressori e... miracolo! Non hanno trovato anima viva. Che siano caduti nella bolgia dannata di Pier della Vigna in cui gli spiriti si fanno alberi e cespugli e viceversa?

Signori della stampa bolognese non ricominciamo con le macabre invenzioni, le stolidi calunnie che inveniscono l'odio ed aizzano l'aspra volontà del delitto. La vostra stessa irresponsabilità vi faccia più cauti e prudenti.

Se l'autorità prefettizia volesse parlare vi direbbe che le provocazioni per cui soffre il proletariato di Molinella sono tali e tanti da giustificare qualsiasi reazione. Eppure tollera in silenzio e non pure tacendo, ma non turbare ed astacolare gli sforzi di chi veramente tende alla pacificazione degli animi. Continuando pure a rallegrarsi delle legnate che hanno i proletari: noi non ve lo contestavamo. Ritornate alle edificatissime frasi: «bastonato da una santa ragione, salutaris lezioni a socialisti ecc.». Non ce ne dorremo certamente, conoscendo i vostri discentibili gusti.

Mi perdo, finalmente con le leggende, con le notizie tendenziose che istigano e preparano l'animo ad uccidere.

Anche troppo sangue avete fatto spargere, voi giornalisti, con la cronaca truculenta, l'invettiva atroce, la sobillazione diabolica.

Troppe famiglie innocenti per causa vostra sono state stroncate e disperse.

Non è ancor sazia la vostra libidine!

Cosa sono gli agguati comunisti

Molinella, il 20 luglio 1921.

Carissimo Gamalora,

Credo opportuno informarvi di alcuni incidenti capitati in questi due giorni. Incidenti voluti e preparati dalla forza pubblica col fascisti, forse per giustificare qualche loro impresa, che avranno in animo di perpetrare.

Giovedì scorso, mentre una quarantina di operai di Santa Maria Codifiume (Ferrara) ritornavano dal lavoro di bonifica, attraversando Alberino di Molinella, furono fermati da tre fascisti del luogo: il insultarono, li minacciarono e sopraffurto un quarto, questi lasciarono andare una legnata ad un operaio ferendolo al capo. Dato il numero degli operai, ai fascisti sarebbe toccata la peggio, ma batterono in ritirata. Il fatto avveniva di fianco alle scuole dove è la stazione dei carabinieri, i quali sbucarono fuori puntando moschetti e rivoltelle contro gli operai. Venerdì mattina un gruppo di fascisti (quindici circa) in maggioranza ferraresi altri due del mattino affrontarono gli operai minacciandoli di nuovo, e passato il gruppo fascista gli operai si trovarono di fronte al maresciallo dei carabinieri coi militi, il quale incluse agli operai di non portare più con loro gli arnesi di lavoro, il paleto.

Da comprendi che coi turni ciò non è possibile. Uno della squadra venne a Molinella dal commissario e solo allora fu possibile ritornare a Santa Maria col suo paleto.

Ieri sera, sempre all'Alberino, fascisti e carabinieri hanno bevuto insieme in un'osteria, e verso le 22 sono usciti i fascisti da una parte e i carabinieri dall'altra, si sono scambiati parecchi e altri a, e dove sono i sobolevichi? Poi i fascisti, distanti una trentina di metri dai carabinieri, hanno sparato una decina di colpi. I giornali li chiamano rivoltellate dei socialisti di Massarenti ai carabinieri!

A Molinella, ieri sera, una squadra di fascisti di Ospital Moncale, scorzato per il paese per un paio d'ore, tutti avvanzati, cantavano, provocavano e giravano nelle osterie e nei caffè in cerca di ardi del popolo, che da noi non vi sono; poi si diressero a Miravalle (S. Martino) a fare altrettanto sino a mezzanotte.

Un'ondata di ribasso

Nuovo prezzo del pane e della pasta

Il R. Commissario comunica, si capisce, solo negli altri giornali.

«Resto del Carlino» il commercio del grano, viene con il 1.º agosto p. v. abolita nel Comune di Bologna la tessera per l'acquisto del pane e della pasta.

Tenuto conto del mercato attuale del grano e non potendosi più far luogo alla compensazione risultata dal diverso prezzo del pane, il R. Commissario ha dovuto fissare per il mese di agosto p. v. in lire 1.75 al Kg. il prezzo massimo del pane popolare, in prezzo unico di peso non superiore ai grammi 500. Sarà all'atto pubblicato il decreto relativo. Si tenga però presente che la differenza in più sull'attuale prezzo del pane è pressoché compensata dalla diminuzione che contemporaneamente viene apportata sul prezzo ora in vigore per la pasta».

Un'altra ondata di ribasso investe i cittadini. Il pane costa 35 centesimi (7 balocchi) più di ieri, in compenso diminuisce il prezzo della pasta. La diminuzione per pudore, si tocca ma c'è. Almeno dicono...

Unione socialista bolognese

AVVISO

Ai soci dell'Unione socialista bolognese, si rammenta che domani scade il termine utile per il pagamento delle quote arretrate.

IL SEGRETARIO.

Federazione provinciale giovanile socialista

Per domani, lunedì, alle ore 18.15, è convocato il Comitato federale per prendere le seguenti decisioni:

- 1.º La relazione della Segreteria;
- 2.º l'ordine del giorno del Convegno regionale;
- 3.º la situazione del movimento in provincia.

Gli interessati sono tenuti a non mancare.

Il Segretario.

Tanto va il contadino al mercato che vi lascia la caparra

La moglie lo ha svegliato per tempo. Si è alzato, rinfrescato, date disposizioni e, mentre si affacciava al cavallo, ha ben fornito il portafogli.

Alcune raccomandazioni, i saluti e partenza.

Bussi Raffaele di Piero del Pino, presso Praduro e Sasso, è venuto ieri a Bologna per il mercato pieno di rose spagnole, di così in aria, di proponimenti mercantili.

Il buon Bussi aveva deciso di comprare due puledri, un maschio ed una femmina, che avrebbe amorevolmente nutriti, puliti, allevati, moltiplicati.

Uno dei primi ad arrivare al mercato di fuori Lame è stato il Bussi.

La ricerca faticosa è cominciata subito. Ha scrupolosamente esaminato i puledri scapitati, che attendevano al compratore; ha guardato i garretti, studiando gli «a. p. ombi», analizzato la dentatura e si è ben curato della forma e dell'elasticità. Finalmente il suo occhio esperto si ferma su due puledri, che rispondono proprio ai suoi desideri, al suo gusto, paterno.

«Quelli fan per me... il padrone? Due sensali si presentano.

«Volete quei due bei puledri? — Sì — dice il Bussi.

«Sta bene. Vi faremo fare questo magnifico affare.

«I puledri sono staccati, si fanno le prove del caso, si discute il prezzo.

«Troppe poco — dice uno dei sensali.

«Ma guardate che bestie — dice l'altro — che straordinarie bestie!

«Beh! Avanti! Un ultimo prezzo — dice il Bussi.

Le cifre torroni a girare, a muoversi, a concorrere. Si decide.

«Ecco duecento lire di caparra per ora — dice il Bussi contento dell'affare.

Fatto un banca a prendere i soldi che mi mancano, in tasca ne tengo pochi. Son furbo io! E ne sto a prendere le bestie, gli animali subito...»

Il Bussi va.

I due sensali assistono.

In banca c'era gente, molta gente. Il Bussi spinge, si fa largo, truffa il posto ad alcuni pazienti e arriva allo sportello desiderato.

Timbrate, assicurazione se i soldi ci sono tutti, se son buoni, e, in tram, per fare più presto, di nuovo al mercato.

«Ma se erano qui! — mormora Bussi. — Che mi sia sbagliato?

Gira, guarda, guarda, gira. Il triste presentimento del primo momento si riconferma in realtà dura e cattiva.

«Non c'è più. Non ci son più!

«Puledri, sensali ancora molti. Non quei puledri, non quei sensali.

Per un programma di lavoro

L'ing. Ugo Cantalamessa in un suo articolo fornisce un elenco preciso di tutte le grandi opere di pubblica utilità che potrebbero essere immediatamente iniziate nella nostra Provincia dai Consorzi e dagli Enti locali se adeguatamente finanziati.

Consentiamo con l'ing. Cantalamessa sulla opportunità che si provveda alla precettazione dell'occupazione non tanto con la distribuzione di sussidi quanto con la distribuzione di lavoro e fra i lavori siano scelti quelli che non hanno necessità di lunghi studi preparatori e meglio rispondano allo sviluppo della economia locale.

L'augurio sciolto dall'ing. Cantalamessa che si proceda con sollecitudine ed in misura adeguata ai necessari finanziamenti per le organizzazioni operaie locali oggetto di insistenti e tuttora inscoltite richieste; ma giova sperare che per imprescindibili ragioni di necessità esse finiranno per essere ascoltate.

L'egregio tecnico, che anche un ottimo osservatore, vede una difficoltà alla pronta esecuzione del programma da lui tracciato nei lauti salari tuttora pretesi dagli operai. I lauti salari sono più che nella realtà, nella fantasia dell'ing. Cantalamessa; ma noi crediamo che se il Governo che deve, nella esecuzione dei lavori di cui si tratta, ricorrere alla Cooperative o comunque escludere l'intervento dei soliti ingordi profittatori, le organizzazioni operaie non si rifiuteranno ai possibili maggiori sacrifici che ad esse siano richiesti nell'effettivo interesse del Paese.

Fra i medici

La Commissione di inchiesta a, chiamata a giudicare delle molte beghe esistenti fra i medici della città e determinate da odi politici, da risentimenti personali e da gelosie professionali, conclude in sua relazione pubblicata, con queste interessanti considerazioni:

Dagli interrogatori che abbiamo dovuto rivolgere, dalle deposizioni che abbiamo udite, dalle molte circostanze incidentali che ci sono state rivelate, dai richiami che abbiamo dovuto fare di altre vertenze, da quello che ad alcuni di noi, che sono consiglieri dell'Ordine, risulta dal nostro ufficio, scaturita in noi una impressione penosa che non può essere tralasciata in coloro che non vi hanno partecipato: e cioè che cada dolorosamente peggiorando il costume dei medici.

Non siamo noi così sciocchi né così pretenziosi da dire che questo dirrebbe signorile novità. Noi siamo anche convinti che il numero nostro accresciuto, che le vicende del nostro paese, che le mutate condizioni economiche, siano incentivi più forti che non nel passato; e non vogliamo nemmeno dire, per quanto sarebbe falso, che i parigiani di Ambrascio, i medici del nostro ufficio, o le amministrazioni pubbliche, siano una novità. Noi vogliamo dire invece che non varrebbe la pena di aver fatto nascere e forse il sentimento di solidarietà di classe nei medici, se questo non dovesse servire a sollecitare, non ad abolire le nostre Associazioni, ma ad inventare i dissidi collegiali della vita professionale.

Se ai medici non piacciono le Organizzazioni presenti, le mutuo; ma non deve più oltre essere tollerato, ed è questo per noi il danno massimo da tollerare, che i medici in qualunque condizione siano, divedano quelli che sono i nostri diritti collettivi e non il cordino sempre che la dignità della nostra opera va difesa in se stessi e negli altri».

Non ritorniamo su quanto fu oggetto dell'Esame e del giudizio della Commissione d'inchiesta di cui si occupava largamente il nostro ufficio. Ci limitiamo a rilevare che fra i componenti della stessa Commissione, che opportunamente invocò dai medici una più leale solidarietà di classe ed un maggiore risento ai doveri della dignità personale e professionale, sono anche coloro che non esitano a colpire con un'ellissi, una deliberazione il compagno prof. Bidone, in stato d'arresto e nella impossibilità di una qualunque difesa.

Fino a che le lezioni di lealtà e di dignità partiranno da questi signori, non potranno rimanere inscoltite e la restaurazione dell'autorità morale e professionale dei medici resterà, per troppo, niente altro che un pio desiderio.

Melanconie

OZZANO DELL'EMILIA, 28.

Rispondiamo in massa alle subdole insinuazioni che ci vengono mosse da alcuni giornaleggiatori avversari, colla franchezza che ci distingue e senza inutili perifrasi.

Le nostre risposte sono improntate su di un piano così alto, così tranquillo, e così sicuro, che non hanno bisogno di troppe parole e tanto meno di cadere su personalismi vani e puerili.

I nostri uomini, che, mantenendosi onesti, hanno sempre prestata la loro opera ed il loro tempo per lo sviluppo delle organizzazioni del Partito, sono sempre i più bersagliati e sono sempre stati, non più ragione oggi.

Ma gli attacchi che ci vengono diretti da costoro, di accuse dirette, e non sono altro che dei deboli e sterili componimenti sgrammaticati.

Il trucco è conosciuto, ma non è ben truccato.

E' la vecchia storia del lupo. Si può credere a certe fandonie?

Il Consiglio comunale a dispetto di tutti, continuerà a funzionare ed a compiere tutto il suo dovere per il bene del paese e degli elettori.

Il nostro consigliere comunale, per i quali viene il ricorso alla Giunta provinciale amministrativa sono e rimangono al loro posto ad esercitare il proprio mandato fino al giorno che il ricorso contro la loro inelegibilità non sia giudicato, come fanno i deputati e i rappresentanti di ogni altra amministrazione comunale.

Sarebbe tanto meglio che si richiama all'ordine, quelli che infischiosano degli interessi cittadini e del mandato ricevuto dagli elettori, trascurano — per puntigli personali — quell'opera onesta di critica e di controllo da cui le maggioranze traggono spesso l'impulso a far meglio.

E' dai contrasti che si originano le posizioni chiare e nette. Il perdersi in chiacchiere inutili, per collimare un uomo o per scongiurare la verità o per attribuire atti e fatti non veri, come e rimangono azioni da femminucce.

Meno pretese e più serietà.

Il partito che il Governo è pienamente solidale con essi ad appianare benevolmente gli interessi borghesi a discapito dei lavoratori, come ad esempio la soppressione delle Aziende

Aggressione bestiale

CASTELFRANCO, 29.

Continuano ancora le spedizioni punitive a carico di operai presunti comunisti.

La solace invenzione dei giornali cittadini non deve essere creduta, perché chi ci rimette in queste spiacevoli occasioni, sono quasi sempre pacifici ed onesti operai che non appartengono a nessun partito politico.

Primo lo spauracchio ora il bolscevismo oggi sono i comunisti. Bisogna creare sempre nuovi boia per divertire ed avvicinare quella buona opinione pubblica che spende i quattro soldini nel giornale e fa lo stomaco di crederci.

Ma non si è ancora capito che è in rabbia di vedere lamutata la posizione delle nostre Organizzazioni che li spinge a usare di queste turpitudini?

Gonzi, gonzi, gonzi...

Non è molto lontano che si ebbe a verificare un altro di simili casi.

Ieri sera, 29, alle ore 22 circa, nei pressi del paese venne aggredito a mano armata da un gruppo di fascisti — non meno di dieci — l'operaio Melotti Aldo di Cieto, di anni 29, di nessuna parte politica.

Il fatto si può essere più coraggiosi ed intraprendenti!

Non contenti delle bastonate, all'operaio riuscì a fuggire attraverso i campi, sparando dietro diversi colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto. In compagnia però sono stati tratti in arresto tre fascisti: M. Arturo, Moretti Mario, Regalini Guglielmo.

Per quanto? Abbiamo poca fiducia nella serietà di questi arresti.

Il ferito è stato giulietto guaribile in una decina e più di giorni.

Ladri audaci

I signori Borghi hanno lasciata la loro casa in consegna alla cameriera e sono partiti per freschi lidi.

La cameriera, poverina, sola piena di preoccupazioni a scorbire il caldo e a lavorare tutto il giorno.

Ieri mattina la incallita cameriera è uscita approfittando del disbrigo di una commissione, per rinfrescarsi un po' con una passeggiata.

Non si sa se le preoccupazioni della cameriera furono moltissime; si assicura che la porta fosse ben chiusa, diede i giri, chiuse bene le imposte e osservò i cassetti. Nel ritornare la sorpresa immensa: la porta scassinata, una incredibile confusione e un piede di porco, una leva, un grimaldello, sparsi qua e là nelle stanze del disordinato appartamento.

I ladri! Erano passati i ladri e non inutilmente. Oggetti per un valore di L. 3000 circa asportati nella... zitta audace.

La cameriera urla: il quartiere è in subbuglio; le guardie reali accorrono. Si frugano tutti gli anelli, i vestiti, i ricami, i gioielli, il granaio, la cantina, i tetti. Nulla, nulla.

I ladri con le 3000 lire di oggetti sono partiti, volati, precipitati.

L'arresto di un "lanciatore di bombe", provoca altre... bombate

Per la decima volta il Resto del Carlino narra ieri la scena dell'agguato comunista a Pian di Macina; per la decima volta i terribili particolari del ferito atto comunista sono messi in rilievo drammaticamente.

Hanno arrestato l'autore: il lanciatore della bomba, il lupo feroco, il diavolo rosso».

Dall'istruttoria è sprizzato l'autore: Giuseppe Mannetti fu Vito, che i carabinieri hanno ferito assediato alla giustizia.

E' quel comunista — dice il Carlino — che giorni sono e venne riconosciuto da alcuni fascisti e trasportato in questa mentre cercava rifugio in una casa di tolleranza di via Bertiera. Il Nannetti venne allora rilasciato perché non vi era a suo carico nessun mandato di arresto».

Ma quel tale non si chiamava Macchiarelli Angelo?

Il giornale dell'Alta Slesia lo chiamava così, e questo è il suo nome, ora?

Chi ci capisce qualcosa?

L'arresto di un "lanciatore di bombe", provoca altre... bombate

Per la decima volta il Resto del Carlino narra ieri la scena dell'agguato comunista a Pian di Macina; per la decima volta i terribili particolari del ferito atto comunista sono messi in rilievo drammaticamente.

Hanno arrestato l'autore: il lanciatore della bomba, il lupo feroco, il diavolo rosso».

Dall'istruttoria è sprizzato l'autore: Giuseppe Mannetti fu Vito, che i carabinieri hanno ferito assediato alla giustizia.

E' quel comunista — dice il Carlino — che giorni sono e venne riconosciuto da alcuni fascisti e trasportato in questa mentre cercava rifugio in una casa di tolleranza di via Bertiera. Il Nannetti venne allora rilasciato perché non vi era a suo carico nessun mandato di arresto».

Ma quel tale non si chiamava Macchiarelli Angelo?

Il giornale dell'Alta Slesia lo chiamava così, e questo è il suo nome, ora?

Chi ci capisce qualcosa?

L'agitazione dei tessili

CASALECCHIO, 30.

Questa mattina si è tenuta un'adunanza generale straordinaria della Lega tessile dello stabilimento Canonica. Vi hanno partecipato più di 400 operai ed operie. Presentato con accorate parole dal compagno Saloni, ha parlato il compagno Poli, vicepresidente della Camera Federale del Lavoro di Bologna, che ha illustrato a lungo la crisi che travaglia l'industria tessile, additando a nudo il tentativo degli industriali per rompere il concordato nazionale, includendo gli operai a rimanere disciplinati agli ordini del Comitato Centrale della F.I.O.T.

Mise pure a conoscenza che l'attacco degli industriali all'organizzazione a trebbe portato certamente gli operai alla lotta per difendere le loro conquiste. Quindi è dovere di ogni operaio di esaminare profondamente la questione ed accettare con fermezza tutti i sacrifici, che eventualmente gli verrebbe imposto dalla lotta.

Dissero ancora brevi parole per incitare alla solidarietà, gli operai Thaldi e Xadri e ad unanimità e con entusiasmo fu votato il seguente ordine del giorno:

«La Lega tessile di Casalecchio di Reno, riunitasi in assemblea generale straordinaria il giorno 29 luglio,

presa visione della circolare inviata dal Comitato Centrale della Federazione tessile, ne approva il contenuto e si dichiara completamente disciolta agli ordini del Comitato stesso per quella eventuale azione che creasse opportuno adottare per la difesa delle conquiste operaie».

L'arresto di un "lanciatore di bombe", provoca altre... bombate

Per la decima volta il Resto del Carlino narra ieri la scena dell'agguato comunista a Pian di Macina; per la decima volta i terribili particolari del ferito atto comunista sono messi in rilievo drammaticamente.

Hanno arrestato l'autore: il lanciatore della bomba, il lupo feroco, il diavolo rosso».

Dall'istruttoria è sprizzato l'autore: Giuseppe Mannetti fu Vito, che i carabinieri hanno ferito assediato alla giustizia.

E' quel comunista — dice il Carlino — che giorni sono e venne riconosciuto da alcuni fascisti e trasportato in questa mentre cercava rifugio in una casa di tolleranza di via Bertiera. Il Nannetti venne allora rilasciato perché non vi era a suo carico nessun mandato di arresto».

Ma quel tale non si chiamava Macchiarelli Angelo?

Il giornale dell'Alta Slesia lo chiamava così, e questo è il suo nome, ora?

Chi ci capisce qualcosa?

L'arresto di un "lanciatore di bombe", provoca altre... bombate

Per la decima volta il Resto del Carlino narra ieri la scena dell'agguato comunista a Pian di Macina; per la decima volta i terribili particolari del ferito atto comunista sono messi in rilievo drammaticamente.

Hanno arrestato l'autore: il lanciatore della bomba, il lupo feroco, il diavolo rosso».

Dall'istruttoria è sprizzato l'autore: Giuseppe Mannetti fu Vito, che i carabinieri hanno ferito assediato alla giustizia.

E' quel comunista — dice il Carlino — che giorni sono e venne riconosciuto da alcuni fascisti e trasportato in questa mentre cercava rifugio in una casa di tolleranza di via Bertiera. Il Nannetti venne allora rilasciato perché non vi era a suo carico nessun mandato di arresto».

Ma quel tale non si chiamava Macchiarelli Angelo?

Il giornale dell'Alta Slesia lo chiamava così, e questo è il suo nome, ora?

Chi ci capisce qualcosa?

L'arresto di un "lanciatore di bombe", provoca altre... bombate

Per la decima volta il Resto del Carlino narra ieri la scena dell'agguato comunista a Pian di Macina; per la decima volta i terribili particolari del ferito atto comunista sono messi in rilievo drammaticamente.

Hanno arrestato l'autore: il lanciatore della bomba, il lupo feroco, il diavolo rosso».

Dall'istruttoria è sprizzato l'autore: Giuseppe Mannetti fu Vito, che i carabinieri hanno ferito assediato alla giustizia.

E' quel comunista — dice il Carlino — che giorni sono e venne riconosciuto da alcuni fascisti e trasportato in questa mentre cercava rifugio in una casa di tolleranza di via Bertiera. Il Nannetti venne allora rilasciato perché non vi era a suo carico nessun mandato di arresto».

Ma quel tale non si chiamava Macchiarelli Angelo?

Il giornale dell'Alta Slesia lo chiamava così, e questo è il suo nome, ora?

Chi ci capisce qualcosa?

L'arresto di un "lanciatore di bombe", provoca altre... bombate

Per la decima volta il Resto del Carlino narra ieri la scena dell'agguato comunista a Pian di Macina; per la decima volta i terribili particolari del ferito atto comunista sono messi in rilievo drammaticamente.

Hanno arrestato l'autore: il lanciatore della bomba, il lupo feroco, il diavolo rosso».

Dall'istruttoria è sprizzato l'autore: Giuseppe Mannetti fu Vito, che i carabinieri hanno ferito assediato alla giustizia.

E' quel comunista — dice il Carlino — che giorni sono e venne riconosciuto da alcuni fascisti e trasportato in questa mentre cercava rifugio in una casa di tolleranza di via Bertiera. Il Nannetti venne allora rilasciato perché non vi era a suo carico nessun mandato di arresto».

Ma quel tale non si chiamava Macchiarelli Angelo?

Il giornale dell'Alta Slesia lo chiamava così, e questo è il suo nome, ora?

Chi ci capisce qualcosa?

L'arresto di un "lanciatore di bombe", provoca altre... bombate

Per la decima volta il Resto del Carlino narra ieri la scena dell'agguato comunista a Pian di Macina; per la decima volta i terribili particolari del ferito atto comunista sono messi in rilievo drammaticamente.

Hanno arrestato l'autore: il lanciatore della bomba, il lupo feroco, il diavolo rosso».

Dall'istruttoria è sprizzato l'autore: Giuseppe Mannetti fu Vito, che i carabinieri hanno ferito assediato alla giustizia.

E' quel comunista — dice il Carlino — che giorni sono e venne riconosciuto da alcuni fascisti e trasportato in questa mentre cercava rifugio in una casa di tolleranza di via Bertiera. Il Nannetti venne allora rilasciato perché non vi era a suo carico nessun mandato di arresto».

Ma quel tale non si chiamava Macchiarelli Angelo?

Il giornale dell'Alta Slesia lo chiamava così, e questo è il suo nome, ora?

Chi ci capisce qualcosa?

L'arresto di un "lanciatore di bombe", provoca altre... bombate

Per la decima volta il Resto del Carlino narra ieri la scena dell'agguato comunista a Pian di Macina; per la decima volta i terribili particolari del ferito atto comunista sono messi in rilievo drammaticamente.

Hanno arrestato l'autore: il lanciatore della bomba, il lupo feroco, il diavolo rosso».

Dall'istruttoria è sprizzato l'autore: Giuseppe Mannetti fu Vito, che i carabinieri hanno ferito assediato alla giustizia.

E' quel comunista — dice il Carlino — che giorni sono e venne riconosciuto da alcuni fascisti e trasportato in questa mentre cercava rifugio in una casa di tolleranza di via Bertiera. Il Nannetti venne allora rilasciato perché non vi era a suo carico nessun mandato di arresto».

Ma quel tale non si chiamava Macchiarelli Angelo?

Il giornale dell'Alta Slesia lo chiamava così, e questo è il suo nome, ora?

Chi ci capisce qualcosa?

L'arresto di un "lanciatore di bombe", provoca altre... bombate

Per la decima volta il Resto del Carlino narra ieri la scena dell'agguato comunista a Pian di Macina; per la decima volta i terribili particolari del ferito atto comunista sono messi in rilievo drammaticamente.

Hanno arrestato l'autore: il lanciatore della bomba, il lupo feroco, il diavolo rosso».

Dall'istruttoria è sprizzato l'autore: Giuseppe Mannetti fu Vito, che i carabinieri hanno ferito assediato alla giustizia.

E' quel comunista — dice il Carlino — che giorni sono e venne riconosciuto da alcuni fascisti e trasportato in questa mentre cercava rifugio in una casa di tolleranza di via Bertiera. Il Nannetti venne allora rilasciato perché non vi era a suo carico nessun mandato di arresto».

Ma quel tale non si chiamava Macchiarelli Angelo?

Il giornale dell'Alta Slesia lo chiamava così, e questo è il suo nome, ora?

Chi ci capisce qualcosa?

L'arresto di un "lanciatore di bombe", provoca altre... bombate

Per la decima volta il Resto del Carlino narra ieri la scena dell'agguato comunista a Pian di Macina; per la decima volta i terribili particolari del ferito atto comunista sono messi in rilievo drammaticamente.

Hanno arrestato l'autore: il lanciatore della bomba, il lupo feroco, il diavolo rosso».

Dall'istruttoria è sprizzato l'autore: Giuseppe Mannetti fu Vito, che i carabinieri hanno ferito assediato alla giustizia.

E' quel comunista — dice il Carlino — che giorni sono e venne riconosciuto da alcuni fascisti e trasportato in questa mentre cercava rifugio in una casa di tolleranza di via Bertiera. Il Nannetti venne allora rilasciato perché non vi era a suo carico nessun mandato di arresto».

Ma quel tale non si chiamava Macchiarelli Angelo?

Il giornale dell'Alta Slesia lo chiamava così, e questo è il suo nome, ora?

Chi ci capisce qualcosa?

«Ma la campana che suona la fine del mercato non è suonata...»
«Allora? Le duecento lire? Anche quelle... partite coi sensali, coi puledri, coi bei puledri...»
Raffaele Bussi riprese il tram. Paga altri cinquanta centesimi e giunto in questura denunciò la truffa.

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Cari, quegli sconosciuti

I giornali di ieri mattina portano la seguente notizia che prendiamo dal Carlino:

LE GESTA DI QUATTRO SCONOSCIUTI A CREVALCORE

«Alla stazione del RR. CC. di Crevalcore è stata fatta denuncia che alle 9.30 della notte del 28, quattro sconosciuti, mascherati ed armati di rivoltella, dopo avere sparato alcuni colpi in aria, penetrarono mediante scasso della serratura, nell'abitazione del banchiere Borsari Mario, il fratello Sante Martino, dal quale si fecero indurre le abitazioni dei socialisti Ferranti Alfonso e Corsini Evaristo pure braccianti.

In seguito i quattro sconosciuti penetrarono pure mediante scasso, in casa del Ferranti al quale asportarono un fucile di valore di lire 200.

Cari, quegli sconosciuti.

Scomettiamo che se l'aulazione scassinata fosse di un bracciante fascista, i quattro sarebbero stati per lo meno comunisti!...»

L'arresto di un "lanciatore di bombe", provoca altre... bombate

Per la decima volta il Resto del Carlino narra ieri la scena dell'agguato comunista a Pian di Macina; per la decima volta i terribili particolari del ferito atto comunista sono messi in rilievo drammaticamente.

Hanno arrestato l'autore: il lanciatore della bomba, il lupo feroco, il diavolo rosso».

Dall'istruttoria è sprizzato l'autore: Giuseppe Mannetti fu Vito, che i carabinieri hanno ferito assediato alla giustizia.

E' quel comunista — dice il Carlino — che giorni sono e venne riconosciuto da alcuni fascisti e trasportato in questa mentre cercava rifugio in una casa di tolleranza di via Bertiera. Il Nannetti venne allora rilasciato perché non vi era a suo carico nessun mandato di arresto».

Ma quel tale non si chiamava Macchiarelli Angelo?

Il giornale dell'Alta Slesia lo chiamava così, e questo è il suo nome, ora?

Chi ci capisce qualcosa?

L'arresto di un "lanciatore di bombe", provoca altre... bombate

Per la decima volta il Resto del Carlino narra ieri la scena dell'agguato comunista a Pian di Macina; per la decima volta i terribili particolari del ferito atto comunista sono messi in rilievo drammaticamente.

Hanno arrestato l'autore: il lanciatore della bomba, il lupo feroco, il diavolo rosso».

Dall'istruttoria è sprizzato l'autore: Giuseppe Mannetti fu Vito, che i carabinieri hanno ferito assediato alla giustizia.

E' quel comunista — dice il Carlino — che giorni sono e venne riconosciuto da alcuni fascisti e trasportato in questa mentre cercava rifugio in una casa di tolleranza di via Bertiera. Il Nannetti venne allora rilasciato perché non vi era a suo carico nessun mandato di arresto».

Ma quel tale non si chiamava Macchiarelli Angelo?

Il giornale dell'Alta Slesia lo chiamava così, e questo è il suo nome, ora?

Chi ci capisce qualcosa?

L